

# La drammatica situazione delle popolazioni della Brianza colpite dalla nube tossica

## Riunione fra i ministri e presidente della giunta lombarda

Vi hanno partecipato il presidente del Consiglio Andreotti, oltre a Cossiga, Dal Falco, Vittorino Colombo - Sarà varata una legge speciale - Provvedimenti amministrativi

La riunione tra il Presidente del Consiglio, Andreotti, e il Presidente della giunta regionale della Lombardia, Gollari (presenti anche i ministri dell'Interno, Cossiga, della Sanità, Dal Falco, e il ministro Vittorino Colombo) iniziata alle 19,25, è terminata poco dopo le 20. Al termine Andreotti ha preannunciato che il governo varerà una legge speciale per la zona colpita dalla nube tossica, oltre a provvedimenti amministrativi. Alla richiesta, se le decisioni saranno adottate sotto forma di decreto legge e se verranno prese nella giornata di oggi dal Consiglio dei ministri, Andreotti ha detto che questo potrebbe anche avvenire (se non intervengono difficoltà tecniche), in caso contrario sarà in una riunione del consiglio dei ministri la prossima settimana. In ogni caso saranno adottati, oggi, provvedimenti amministrativi.

Il presidente della Regione Lombardia, Gollari, per parte sua ha affermato che è stata concordata di vedute, nell'analisi dei problemi e sui provvedimenti da adottare, tra il governo e la Regione Lombardia. Ha commentato che i provvedimenti amministrativi saranno varati tempestivamente. Ha aggiunto come del resto aveva preannunciato prima di recarsi nello studio di Andreotti, che sarà dato vita ad una commissione mista governo-Regione per il coordinamento degli interventi nella zona di Seveso.

Circa i provvedimenti amministrativi, Gollari ha fatto l'altro affermato che essi dovranno tendere anche all'accertamento dei danni e al loro risarcimento alla popolazione, e alle stesse forze produttive della zona.

Gollari, infatti, interpellato dai giornalisti, prima di recarsi all'incontro, aveva infatti preannunciato che la dislocazione con Andreotti e i ministri sarebbe stata centrata sulla legge speciale, su un'inchiesta (non meglio specificata) da condursi sull'ICMESA; sulla necessità di istituire una commissione mista governo-Regione per il coordinamento degli interventi e soprattutto per gli interventi relativi alla bonifica.

Andreotti ha anche comunicato che nel corso dello incontro era stata ascoltata una relazione del tecnico scientifica del prof. Pocheri.



SEVESO - L'attesa nell'ambulatorio per compiere le analisi del sangue

# Proteste degli abitanti evacuati abbandonati nel motel di Assago

Per oltre 400 persone non ci sono medici e neppure i pullman per recarsi a lavorare - Un albergo moderno ma fuori del centro abitato - Irritazione per i «se» e i «vedremo» dei funzionari governativi - L'incertezza del futuro - Una permanenza che minaccia di essere lunga

## Una pretesa sconcertante

L'Osservatore romano ha fatto propria ieri, riproducendola integralmente, la posizione dell'Avvenire, organo della curia milanese, che definisce «inquietante» la proposta di suggerire l'aborto alle gestanti della zona contaminata dalla diossina di Seveso e dintorni, perché «contraria all'esigenza che «anche nelle situazioni più difficili, al limite doloroso, deve rimanere il principio dell'assoluta intangibilità di ogni vita umana innocente».

Il giornale milanese, dopo aver riconosciuto il «sacro diritto della donna interessata al rispetto della loro libertà di determinazione», avanza inoltre il sospetto che si voglia accentrare l'attenzione sul problema dell'aborto per distogliere dal «dovere di fare emergere chiaramente le responsabilità in gioco».

«C'è di che rimanere sconcertati. Finora, che noi sappiamo, nessuno ha posto il problema dell'aborto nelle drammatiche condizioni venute a crearsi per la fuoriuscita della nube tossica colta in un'atmosfera di angoscia e di dolore. Nessuno, se non i soliti difensori d'ufficio, ha cercato di evitare il tema delle responsabilità, che doveva essere rigorosamente accertate. Ma ciò che ora preoccupa di più è giustamente, e il pensiero del futuro, di ciò che bisogna fare per circoscrivere i danni procurati alla natura e agli esseri umani, per assistere materialmente e moralmente coloro che sono stati colpiti, per emanare nella misura del possibile il dramma che si è abbattuto su di loro.

E in questo quadro acquista tutto il suo rilievo anche il problema dell'aborto terapeutico per le gestanti di Seveso, come affermano medici e biologi come hanno ammesso, del tutto ragionevolmente, anche esponenti cattolici locali.

«È un problema che spetta ad esse risolvere, sulla base della più ampia informazione scientifica, nell'interesse di quella libertà di determinazione che l'Avvenire e l'Osservatore ammettono a parole per negarla nella sostanza. Con una manifestazione di questo tipo, si tratta di una scelta, questa sì, davvero inquietante.

## Dalla nostra redazione

MILANO, 3. «Stiamo vedendo», «Stiamo provvedendo», «Stiamo cercando di risolvere il caso di preoccuparsi» e via affermando, costituiscono soltanto alcune delle risposte delle autorità competenti alle richieste dei 332 evacuati da Seveso, che da ieri sono alloggiati nel modernissimo Motel Agip di Assago, lungo la circunvallazione ovest di Milano.

Gli abitanti di Seveso però non si accontentano di queste risposte. «Se voi volete — ha affermato questo pomeriggio uno degli organizzatori di questo folto gruppo — che noi cerchiamo di risolvere il vostro problema, andate al Motel Agip di Assago, e diteci cosa vi serve. E se non vi serve, andate a casa vostra, e diteci cosa vi serve. Ma se non vi serve, andate a casa vostra, e diteci cosa vi serve. Ma se non vi serve, andate a casa vostra, e diteci cosa vi serve.

La capacità ricettiva è debole, il tempo, impegnato, cui far fronte con il proprio lavoro. Nessuno, in tutta coscienza d'altra parte, si illude che si possa ottenere tutto e presto.

Va, infine, sottolineato, l'assistenza al Motel Agip di Assago, è di prim'ordine. La capacità ricettiva è debole, il tempo, impegnato, cui far fronte con il proprio lavoro. Nessuno, in tutta coscienza d'altra parte, si illude che si possa ottenere tutto e presto.

Giuseppe Muslin

## Fuori tutte le sostanze chimiche dall'Icmesa

Una notizia dell'ultima ora è del dott. Rinaldo Rosini, già direttore istruttore di Monza, ha disposto l'evacuazione dall'Icmesa di tutte le sostanze chimiche che vi si trovano, con esclusione del reparto «B», ora sigillato con gli in gressi protetti da lumiere, dove si trova il reattore da cui si sprigiona la nube di Tdcd. Il programma di evacuazione del materiale dovrebbe concludersi in un mese. In precedenza il consiglio di fabbrica dell'Icmesa aveva inviato un telegramma all'assessore Rivoli chiedendo un suo intervento perché «i cianuri stanno corrodendo le apparecchiature». «Se ci fosse fuoriuscita di questo veleno, dice il dispendio, il pericolo sarebbe immediato e gravissimo».

## Un monito agli scienziati USA: «Datevi da fare»

Animato scambio telefonico fra Roma e Washington. Il «tasto» del Vietnam - Offensiva la collaborazione del laboratorio di Oak Ridge per combattere i micidiali effetti del TCDD - Chiamata in causa la NATO - Un caso di inquinamento anche in Svezia

Un grave incidente di inquinamento da diossina TCDD, la stessa pericolosa sostanza chimica che ha avvelenato alcune località della Brianza, è avvenuto una settimana fa in Svezia. Il contaminamento della spugna locale ha minimizzato l'episodio, sebbene abbia dedicato invece largo spazio alla «nube tossica» di Seveso.

L'incidente è accaduto il 23 luglio scorso. Un aereo Pavee-Pec, finlandese, pare per un errore di manovra, è caduto nel lago Tornedalen, in saggio, con il suo carico di 600 litri di diserbante, chiamato «Hormosyl», che fortunatamente conterrebbe una quantità di diossina inferiore rispetto al diserbante prodotto dalla fabbrica Icmesa di Seveso. Il diserbante è stato raccolto in un lago, ma i serbatoi dell'aereo sarebbero rimasti intatti. Secondo una documentazione fotografica invece i serbatoi si sarebbero sfrcati e il diserbante finito nell'acqua.

La situazione indubbiamente è difficile. E appare quindi del tutto singolare la completa assenza dell'autorità di governo. Ieri mattina, all'arrivo del primo scaglione di evacuati, c'erano quattro assistenti sociali e due agenti della polizia femminile. Quest'oggi non c'è assolutamente traccia di tutto questo: sembra che la prefettura non si sia ancora accorta di sapere quale sia il suo dovere. Il funzionario — abbia deciso che le assistenti sociali non sono più necessarie. C'è di più. Questa gente, questi uomini, queste donne, questi bambini (ancora pochi, ma a metà agosto ne è previsto il ritorno di almeno duecento dalle colonie) sono lasciati a se stessi. Sembra di assistere a un'assistenza tipo «inizio del secolo», quando cioè tutto si limitava ad un pasto e l'alloggio. Oggi, certamente, i pasti sono almeno tre abbondanti, l'alloggio è confortevole, ma non c'è altro. Non ci sono i pullman, non ci sono i medici.

E non c'è neppure chi, in assemblea, abbia l'autorità e la competenza a spiegare le ragioni che hanno consigliato l'evacuazione della zona di Seveso. Neppure una persona, con tutti i crismi che il caso richiede, che dica a queste centinaia di persone per quanto tempo presumibilmente dovranno rimanere via dalle loro case, che, aggiunge ancora, senza alcun limite, che certe organizzazioni sono legittimate e tutte da osservare. Che, ad esempio, tanto per citare un caso, è sbagliato aver portato con sé orsacchietti di peluche da dare in gioco ai bambini, che è anche piuttosto insensato, mangiare del pollaio e l'insalata che crescono (o meglio crescano) rigogliosi negli orti di Seveso, perché l'acqua, per quanto è brava in quantità, non assicura la scomparsa della diossina.

Come resta piuttosto difficile ad affermare il senso della disposizione secondo la quale gli evacuati da Seveso possono ritornare, ogni dieci giorni, nelle loro case a controllare che tutto vada bene.

Allora, in tutto questo fuggi fuggi generale, le centinaia di persone di Assago impazzite per la voglia, che debbono organizzarsi. Le illusioni di una permanenza limitata, un mese al massimo, e poi settembre tutti a casa, stanno scomparendo. «Metto la firma, ad occhi chiusi, è stato affermato in assemblea, che qui ci staremo almeno per sei mesi». Sei mesi lontani da casa, sei lunghi mesi con tutti i problemi legati al vivere di una collettività posta lungo un'autostrada.

«È necessario — se detto formare una commissione — con sono arrivati, di botto, sul tavolo una lunga rosa di nominativi: Cora, Cantoni, Zecchin, Basiglio, Luisa Rossanese, Anna Maria Berco, Maria Grazia So maschini, Romano Pecherini, Salvatore Singolo.

## Al laboratorio di patologia cromosomica della «Mangiagalli» di Milano

# Febbrili ricerche sull'incognita delle nascite

Dai prelievi finora effettuati non si può riscontrare nulla di anormale - Ma (avvertono gli scienziati) esiste sempre la possibilità di variazioni nelle future generazioni - Gli studiosi denunciano i ritardi delle indagini e l'insufficienza degli strumenti a disposizione per questo tipo di ricerche

**Telegramma dell'Udi «Urgenti misure più adeguate»**

Ancora una voce a favore della possibilità di aborto terapeutico per le donne di Seveso. Il presidente dell'Udi che ha inviato un telegramma al ministro della Sanità on. Luciano Cossiga, il presidente della commissione Sanità della Camera on. Maria Eletta Martini e all'Assessore alla Sanità della Regione Lombardia on. Elio Cossiga. In esso si chiede che, in seguito alle allarmanti notizie diffuse dalla stampa questi giorni a proposito dei pericoli della diossina per il feto, una maggiore informazione sanitaria venga fornita agli uomini e alle donne in grado di generare dalle autorità competenti.

Nel telegramma si rileva poi l'urgenza di quelle precise che consentano l'aborto in tempo utile come forma di prevenzione nei confronti della salute fisica e psichica delle donne di Seveso e, duramente colpite in questi giorni, si rileva poi, conclude il telegramma, come il consultorio sia solo un importante primo passo non sufficiente, tuttavia, per raggiungere gli obiettivi indicati.



PECHINO - Cittadini sostano sotto la pioggia lungo i viali della città. Tutta la popolazione trascorre le giornate all'aperto nell'eventualità di nuove scosse

## Le ACLI: una più efficace azione di intervento

MILANO, 3. I circoli ACLI di Seveso, Bovisio Masciago, Senago, Cesano Maderno, Meda, Nova Milanese, Novate, Paderno Dugnano, Limbiate e Seregno — tutti i paesi della provincia di Milano che si trovano vicini alla zona inquinata dalla nube di gas tossico fuoriusciti dall'Icmesa — hanno messo a disposizione le proprie strutture per una più efficace azione di intervento nella zona inquinata. Le organizzazioni assistite hanno affermato, in un documento, che «l'attuale legislazione sanitaria in senso democratico e decentrato, soprattutto per quanto concerne l'attribuzione di un ruolo innovativo agli Smai (servizi di medicina per gli ambienti di lavoro) rispetto all'attuale legislazione regionale».

«E' infatti determinante — secondo le ACLI — il ruolo che questi organismi, voluti dai lavoratori, possono e debbono svolgere sul piano della prevenzione nelle fabbriche e sul territorio, in stretto collegamento con i consigli unitari di zona».

## La popolazione invitata ad aumentare le precauzioni in vista di un nuovo terremoto

La popolazione di Pechino è stata esortata oggi a mantenere la vigilanza contro il diffondersi di malattie ed ad aumentare le precauzioni contro la minaccia di un nuovo terremoto che potrebbe verificarsi in questa città. In previsione di questa eventualità è stato lasciato in vigore lo stato d'allarme e sembra che le autorità cinesi abbiano limitato l'accesso nella capitale. Un aereo della compagnia giapponese «Jal», infatti, partito da Tokio con a bordo un nuovo sistema di perdite umane sarebbero limitate al massimo.

L'intera città intanto si è trasferita per strada. La «Banca di Cina» funziona nel modo più efficiente sotto un capannone e le persone stanno migliorando la loro sistemazione nelle tende in previsione di una lunga permanenza all'aperto. In alcune capanne è stata fatta arrivare l'acqua e molti hanno già sistemato negli alloggi di fortuna le bombole del gas per poter preparare cibi caldi. Anche ambasciate hanno chiesto tende militari per trasferire all'aperto gli uffici.

Le scosse seguite al sisma del 28 luglio segnano un assetto finale, ovvero l'inizio di un nuovo movimento tellurico. È possibile, cioè, che l'attesa possa durare meno di trenta giorni che un po' tutti prevedevano in base a varie considerazioni.

I cinesi, comunque, continuano a prendere tutte le precauzioni possibili contro questo terremoto, pur non avendo la certezza che si produrrà. Se effettivamente si produrrà, il partito da Tokyo con a bordo un nuovo sistema di perdite umane sarebbero limitate al massimo.

L'intera città intanto si è trasferita per strada. La «Banca di Cina» funziona nel modo più efficiente sotto un capannone e le persone stanno migliorando la loro sistemazione nelle tende in previsione di una lunga permanenza all'aperto. In alcune capanne è stata fatta arrivare l'acqua e molti hanno già sistemato negli alloggi di fortuna le bombole del gas per poter preparare cibi caldi. Anche ambasciate hanno chiesto tende militari per trasferire all'aperto gli uffici.

## Ancora stato di allarme a Pechino

Le attività dell'intera capitale si sono trasferite sulle strade — Un editoriale del giornale del partito — Dalle zone minerarie colpite dal sisma aerei militari carichi di feriti

A Canton, frattanto, si è impegnata da una parte a ricevere gli stranieri che arrivano a centinaia da Pechino, dall'altra ad organizzare i soccorsi per la zona sinistra. Si stanno inoltre organizzando squadre sanitarie che daranno il cambio a quelle già arrivate nella zona il giorno stesso del terremoto.

Finora il numero delle vittime non è stato reso noto ed è probabile che mai si conoscerà. Le cifre pubblicate dall'agenzia Bbc ha parlato di un milione di morti e feriti sono state definite «pure illusioni», ma si ammette che le perdite sono «estremamente gravi». Oggi non vi sono state notizie ufficiali sulla popolazione della città mineraria di Tangshan, epicentro del terremoto della settimana scorsa. Viaggianti giunti a Pechino da Shenyang, in Manciuria, hanno comunque riferito di aver visto arrivare nell'aeroporto di quella città alcuni aerei militari carichi di feriti provenienti presumibilmente dalla zona del terremoto.

## Scarceranti dichiarazioni

Soprendenti le dichiarazioni rilasciate a proposito dell'incidente in Svezia dal professor Christian Rappe, chimico dell'università di Umea, che è giunto in Italia per collaborare con gli esperti dell'Istituto «Mario Negri» di Milano dove si sta lavorando per scoprire se i campioni di sangue e urine prelevate da persone contaminate nella zona di Seveso ci siano stati.

«La zona dove è avvenuto l'incidente — ha dichiarato lo scienziato svedese ad un giornale milanese — è popolata da molti comunisti e politici i sindacati avevano già chiesto che la produzione del diserbante venisse bloccata. In base a questa notizia significa ammettere che i rappresentanti dei lavoratori avevano ragione. Questo fatto, dunque, potrebbe far correre il rischio di un aumento di voti per il partito di sinistra. In Svezia si voterà il prossimo settembre».

In effetti i sindacati svedesi avevano da tempo prodotto una documentazione per dimostrare i maléfici effetti subiti da coloro che usavano lo «Hormosyl» per ripulire dalle erbacce le massicciate ferroviarie. Rappe ha precisato che numerose persone morte di cancro al polmone provocato dal diserbante in questione. Il prof. Rappe ha precisato di avere egli stesso chiesto alle autorità del suo paese il blocco della produzione del diserbante con il suo addosso.

Prima di lasciare l'Italia lo scienziato svedese si è incontrato con il direttore del laboratorio di spettrografia di massa dell'Istituto «Mario Negri», Alberto Prigioni, con il direttore del laboratorio di Oak Ridge, il professor M.S. Legator, direttore del Dipartimento di medicina preventiva e salute pubblica dell'università di Galveston, nel Texas, ha dichiarato di essere pronto a sottoporre gli analisi gli individui esposti al «TCDD» e basati mandarli per via aerea in colli contenenti anche il 40 centimetri cubi di urina per ogni persona. I risultati potranno essere pronti in dieci giorni.

## Effetti negativi sui feti

Dei diossina anche il prof. Legator ha detto che sono certi gli effetti dannosi sui feti umani durante i primi tre mesi di gravidanza, con la produzione di malformazioni. E' ancora invece da provare un'azione mutagena per la specie umana vale a dire modificazioni nelle cellule germinali con effetti sui figli. L'urgenza è di accertare un'azione produttiva di tumori sulle cellule somatiche, quelle che compongono il nostro organismo.

Al prof. Legator si è arrivati con un giro di telefonate fra Roma e Washington, fra il prof. Benedetto Nicoletti, ordinario di biologia generale alla seconda cattedra dell'università di Roma, e il prof. Alexander Hollander, già direttore del laboratorio di Oak Ridge, che ha fatto una bomba atomica, nel quale ora si studiano quegli elementi chimici e fisici che reagendo fra loro possono provocare tumori (ed Oak Ridge Nicoletti ha studiato per due anni l'effetto delle radiazioni sui cromosomi delle cellule animali e vegetali).

Su incarico del direttore dell'Istituto superiore di sanità, prof. Francesco Pocheri, Nicoletti ha sollecitato la collaborazione del prof. Hollander non solo in nome della colleganza fra scienziati, ma toccando un «tasto» particolare. Ha fatto notare che era un dovere per gli scienziati americani darsi da fare fornendo aiuto e informazioni sui rischi da «TCDD» dal momento che altri scienziati americani avevano messo a punto i sofisticati spazi a tunnelati sul Vietnam e nei quali era contenuto «TCDD».

A proposito delle gravi responsabilità a livello internazionale per il disastro provocato dalla fabbrica Icmesa, il settimanale «l'Espresso» pubblica oggi un servizio dal titolo «Dietro quella nube c'è la Nato» in cui, riprendendo accuse già espresse da varie parti circa il retroscena politico del gravissimo episodio, scrive che l'Icmesa produceva il TCDD per le truppe della Nato di stanza in Germania occidentale e inoltre che produceva anche altri gas, più tossici del TCDD.